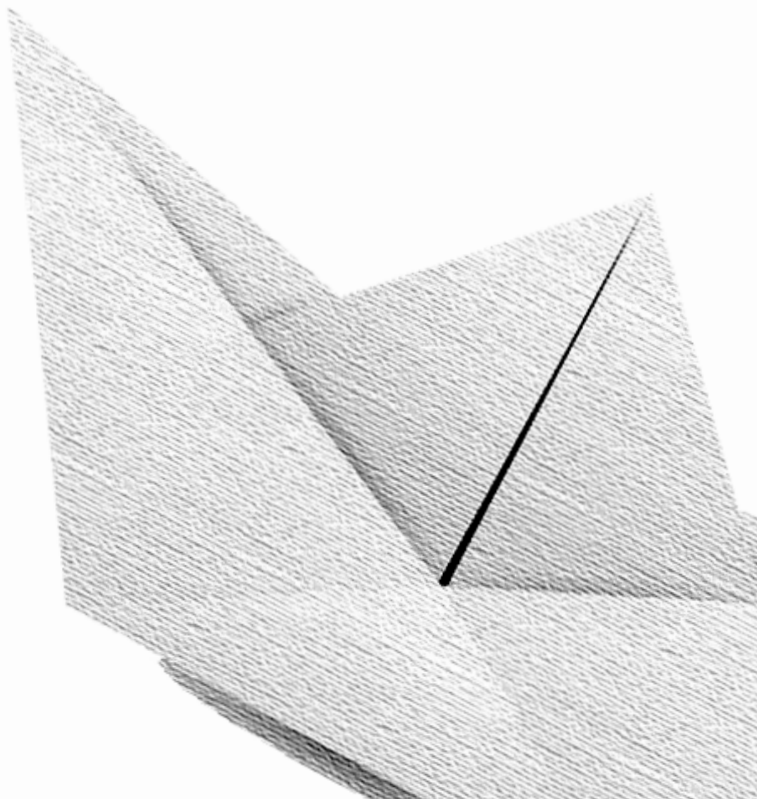
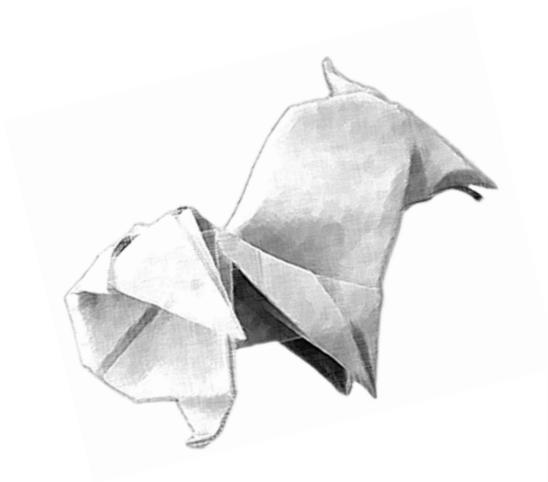


Semi

Germogli
1



ANNARITA DA BELLONIO

Un foglio bianco

con

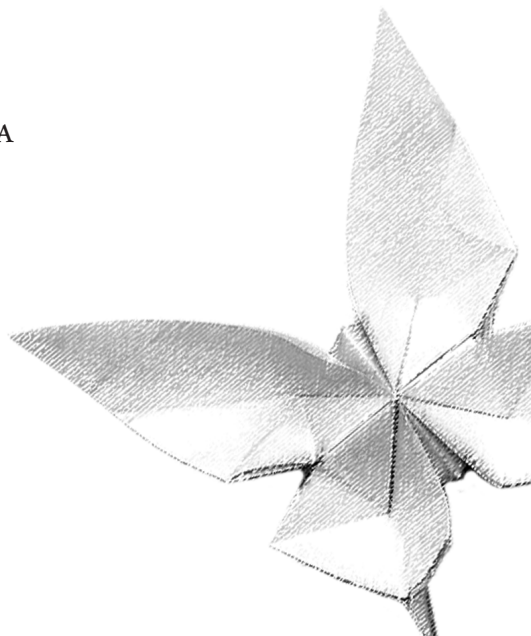
LABORATORIO DIDATTICO PER LA VALORIZZAZIONE DELLA DIVERSITÀ
a cura di Veronica Radice

illustrazioni di

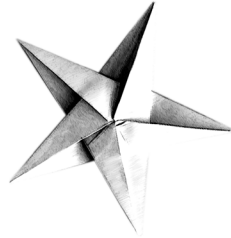
DENISE SARRECCHIA



II EDIZIONE



I diritti d'autore saranno devoluti a ManidiPace OdV per desiderio dell'autrice



I Edizione: 2019

Impaginazione, grafica e illustrazioni di DENISE SARRECCHIA
www.denisesarrecchia.org

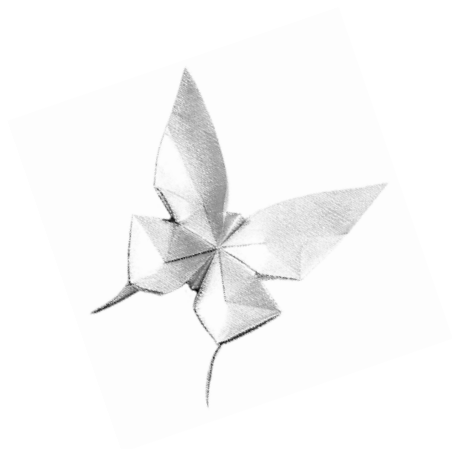
PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni – II Edizione – Anno 2022
Viale Fabrateria Vetus, 3, 03023 Ceccano FR
Tel. 0775 1886700 - 0775 1886701
info@gemmaedizioni.it
www.gemmaedizioni.it
ISBN 978-88-31318-78-5

Indice



PREFAZIONE - <i>Amnesty International</i>	7
NOTA DELL'EDITRICE	11
UN FOGLIO BIANCO	13
UN FOGLIO BIANCO NEL MONDO	35
White page	37
Une page blanche	49
Una hoja en blanco	63
ورقة بيضاء	75
ALTRE LINGUE	84
VIDEO-AUDIOLIBRO	85
ASSOCIAZIONE MANIDIPACE OdV	87
LA STORIA DELL'UMANITÀ È FONDATA SUI PIEDI - <i>Mariangela Villa</i>	93
LONTANI, VICINI, UNICI: LABORATORIO DIDATTICO PER LA VALORIZZAZIONE DELLA DIVERSITÀ - <i>Veronica Radice</i>	101
UN NUOVO AMICO - <i>Roberta Brioschi</i>	127
BIOGRAFIE	129
RINGRAZIAMENTI	137



Prefazione



Kalima è una bambina. Ha una famiglia, una casa, compagni con cui giocare e un'amica del cuore a cui raccontare i suoi piccoli segreti e i suoi sogni. Vorrebbe diventare maestra, parrucchiera, vigilessa, dottoressa... sempre un progetto nuovo.

Ma un brutto giorno, la guerra: uomini armati impauriscono la gente, distruggono case e scuole. "Non si può più vivere così", dicono i suoi genitori. E decidono di affrontare il lungo viaggio per trovare pace e accoglienza in un altro Paese.

Sono tanti gli uomini, le donne e i bambini che fuggono. Bisogna andare, non fermarsi per non restare indietro. Kalima è stanca

di camminare, di affrontare ogni giorno nuovi pericoli. La forza fisica le viene meno, ma ha ancora una grande risorsa: la sua fantasia. Kalima si crea un mondo immaginario e, come tutti i bambini immagina e fa vivere nella sua mente personaggi fantastici. Anche il foglio bianco, strappato al fuoco che ha bruciato la biblioteca del suo Paese, si trasforma e le diventa amico.

Milioni di bambini nel mondo, come Kalima, vivono l'esperienza della guerra che nega loro tutti i diritti: il diritto alla vita, il diritto a stare nella propria famiglia e comunità, il diritto alla salute, il diritto allo sviluppo della propria personalità e il diritto a essere accuditi e protetti.

Diritti: ecco la parola amica di tutte le bambine e i bambini del mondo. Nel 1989 gli Stati hanno deciso quali sono i diritti che assicurano felicità, salute e sicurezza e li hanno riuniti nella **Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** (le Convenzioni sono patti fra Paesi che hanno deciso di adottare le stesse leggi per assicurare, in questo caso, il rispetto dei diritti di bambine, bambini, ragazze e ragazzi).

Nella Convenzione, per la prima volta, bambini e adolescenti, sono stati considerati non solo persone che hanno bisogno di as-

sistenza e protezione, ma anche cittadini capaci di avere le proprie opinioni e di prendere decisioni, in una parola a avere il diritto di partecipare e di assumersi responsabilità adeguate alla propria età e maturità.

Come si fa a diventare cittadine e cittadini responsabili? Ci vogliono impegno e responsabilità, nonché la voglia di mettersi in gioco e la fantasia di proporre idee e attività originali che, unite a energia ed entusiasmo, saranno la chiave che può permettere a tutti, bambine, bambini, ragazze e ragazzi di vivere in un mondo migliore.

Nota dell'editrice

Ho un sogno e ti ci voglio portare.

Dopo “Un foglio bianco”, primo volume della collana “Semi”, il viaggio di Kalima continua ed evolve in questo volume. Una storia semplice e intensa che diventa, ancora una volta, strumento di pace. Ed ecco che le nostre diversità sono unicità da far brillare, così come dovrebbe essere, in un mondo capace di accogliere come tesoro prezioso ognuno di noi, l'Altro sé.

Prendiamo per mano Kalima e continuiamo a camminare, insieme, verso il futuro che ognuno di noi merita.

Gemma Gemmiti

Il racconto è già vincitore del concorso di Narrativa per l'infanzia, Marostica, città di fiabe (28° Premio Nazionale di Letteratura per l'infanzia Arpalice Cuman Pertile).

Una storia dolce, intensa, illustrata con altrettanta dolcezza da Denise Sarrecchia.

Nello stesso volume sono incluse le versioni inglese, francese, spagnola e araba (e tramite QRcode altre lingue), proprio perché questo libro vuole essere braccia anche per i bimbi stranieri che arrivano in Italia e che troveranno, attraverso il libro, il modo per comunicare.

“Un Foglio Bianco” ha al suo interno, attraverso un QRcode, un video con una voce narrante che racconta la storia di Kalima per rendere il libro fruibile anche ai non vedenti e un'interprete della lingua Lis che traduce per i non udenti.


L'importanza di accogliere, spiegata ai bambini per comprenderla anche noi grandi.

Un foglio bianco

A chi continua a credere alla speranza dell'umanità.







Tutto è iniziato con un grande fuoco. Un'esplosione di luce e calore ci avvolgeva, sbalzandoci di qua e di là, facendoci scoppiettare come petardi fino a coprire le urla e le risate di un gruppo di uomini armati di martelli e picconi. Dopo aver distrutto le mura antiche della nostra città, avevano deciso di distruggere anche noi. Fino a ieri vivevamo in un meraviglioso edificio dai soffitti altissimi e dalle pareti ricoperte di scaffali di legno profumato. Poi la follia ci è esplosa attorno.

Mentre il calore diventava insopportabile, pensavo a quanto ero stato stupido a lamentarmi sempre con i miei fratelli e ad aver provato invidia per loro.

Non ero mai riuscito ad accettare l'idea di essere l'unico foglio bianco in mezzo a un grande volume rilegato in pelle e con le scritte in oro. Guardavo gli altri, pieni di belle parole, scritte con una grafia ordinata ed elegante.

— Uffa... anch'io voglio le scritte! Perché sono tutto bianco?

E giù a piangere. Non perdevo occasione per lagnarmi.

— Ma dai, sciocchino — mi rispondevano — sei fortunato, tu!


E io giù a piangere ancora di più, perché mi sentivo preso in giro.

— Farei qualsiasi cosa per aver stampata una frase, una dedica, una parola! Non ho nemmeno il numero della pagina!

— Ma tu sei speciale! — mi spiegavano — Sei il respiro in mezzo a un'emozione! Il silenzio tra un battito e l'altro del cuore... I libri non basta leggerli, vanno ascoltati, guardati, tenuti tra le braccia.

— Uffa, che barba! Che noia! — e il pianto si trasformava in rabbia

— Non m'interessano le emozioni, voglio avere le scritte e basta!



— Vedrai! — mi ripetevano — Sei la speranza del tempo passato e la promessa di quello che verrà!

In mezzo all'odore di carta bruciata, mi sembrava che ci fosse poco da sperare e che il nostro tempo stesse per finire.

La cenere dei libri danzava leggera nell'aria e sembrava che tutte quelle parole e le storie volassero oltre le nuvole per far addormentare il sole che, cullato dal crepitio delle fiamme, scendeva pian piano oltre l'orizzonte.

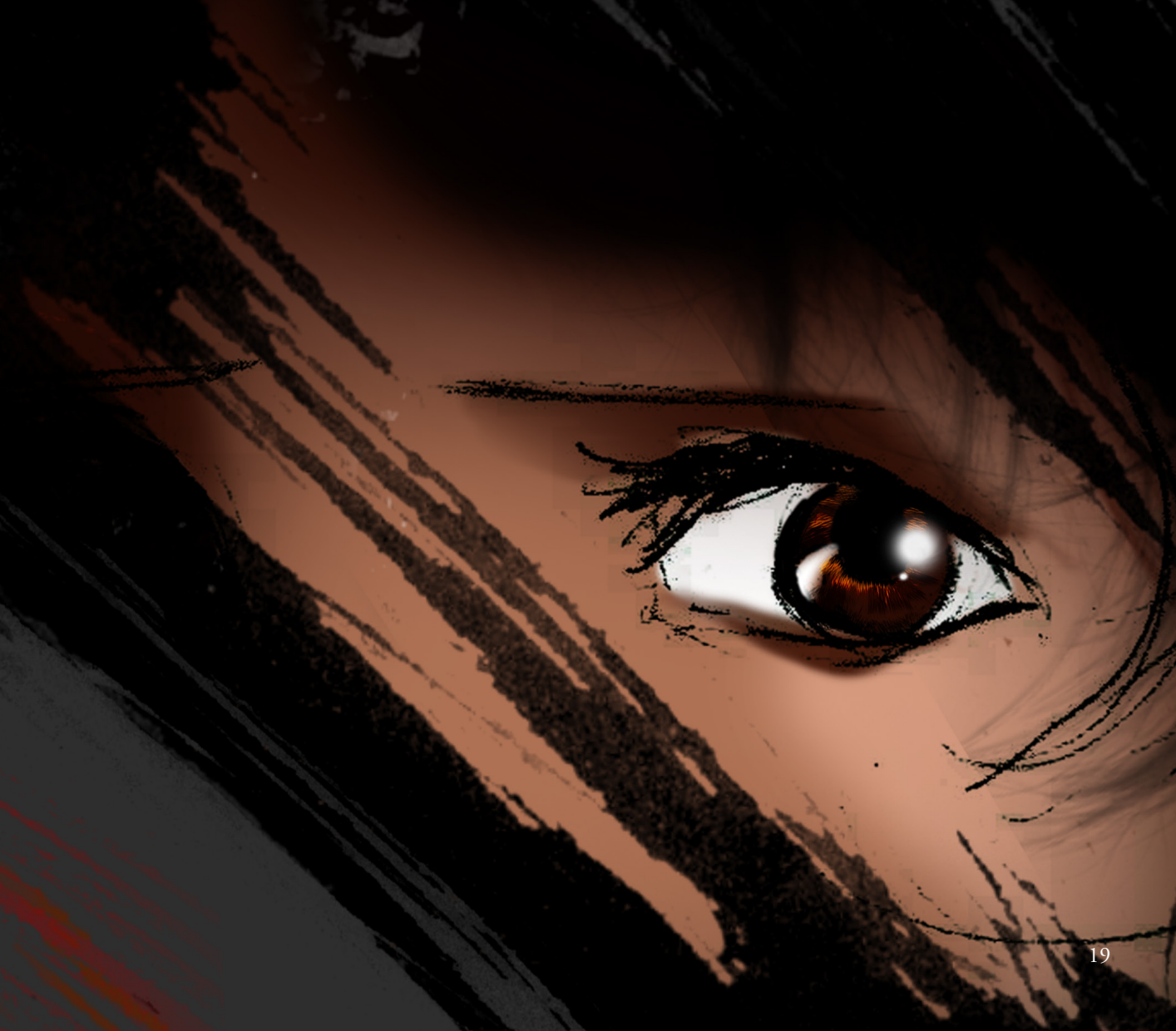
— Nemmeno il fuoco ci ridurrà al silenzio! — gridavano i miei fratelli, proprio mentre una grossa scintilla cominciava a consumare la nostra bella copertina. Successe tutto così in fretta.

Una piccola mano ci raccolse, sfogliò rapidamente le pagine e si fermò proprio dove stavo io. Due grandi occhi neri, illuminati dalle fiamme, mi fissavano.

Sentii una scossa. Uno strappo netto, deciso.

— Vattene! Scappa! Corri senza voltarti mai indietro! — urlò una donna disperata, con le ultime parole che le restavano in gola. La piccola mano mi tenne stretta e lanciò in mezzo al fuoco quello che restava del nostro libro, della mia famiglia.

Prima di andarmene con Kalima vidi i miei fratelli volare incontro al crepuscolo, come tanti piccoli coriandoli neri. Kalima correva senza voltarsi, tenendomi delicatamente, e solo quando la luna piena si affacciò, mi accorsi con stupore di non essere più un foglio bianco.



— Ehi! Io volevo delle scritte, non delle macchie! — Ma i miei lamenti si persero nel vento.

Un angolo mi si era leggermente bruciacchiato e una grossa lacrima aveva lasciato un alone rotondo sopra di me. Guardai gli occhi di Kalima, asciutti e tristi. Capii subito che quella lacrima era l'unica che si era riuscita a salvare.

Le altre erano tutte evaporate in mezzo al fuoco.

Camminammo per giorni, settimane. Una colonna di uomini, donne e bambini che avanzava un passo dopo l'altro senza sapere dove andare.

Kalima camminava silenziosa. Eravamo entrambi soli al mondo.

— Che caldo! E che sole! — mi lamentavo mentre attraversavamo il deserto e mi sentivo ancora più stupido adesso che non avevo più nemmeno un libro cui appartenere.